Le Distorsioni Cognitive nelle Ideologie

Le ideologie sono idee di contenuto socio-politico che hanno origine nella corazza cerebrale (comprendente la corazza oculare), di cui sono anche il sintomo. Le ideologie funzionano come un potente propulsore sociale: per esse si vive e si muore. Nell'odierna società anti-autoritaria, l'ideologia di sinistra - propugnata da individui che usano l'intelletto come difesa - è la forza sociale preponderante rispetto a quella di destra.

Il pensiero corazzato consiste nell'applicazione rigida delle due fondamentali direzioni del pensiero umano. I progressisti e altri schieramenti di sinistra propendono a pensare in prospettiva di libertà, specializzazione e complessità; i conservatori e altre formazioni di destra, invece, prediligono la visione della responsabilità personale, del determinismo e dei principi unificanti.
Le basi ideologiche del credo conservatore e progressista non sono quindi altro che prodotti di queste due fondamentali direzioni del pensiero (vedi Capitolo 1, Figura 1.1).

Il credo politico conservatore s'impernia sulla "verità" come principio assoluto, un concetto legato alle funzioni unificanti. I mistici di ogni confessione sono convinti della bontà della loro interpretazione della verità (il verbo di Dio), e non tengono conto dei fatti che contraddicono i loro preconcetti. Un esempio è il creazionismo, la versione giudeo-cristiana dell'origine del mondo e di chi lo abita, secondo cui è la volontà di Dio ad averlo creato.

Il credo politico progressista, con la stessa incrollabile fede, trova il suo fulcro meccanicistico sui "fatti", concetti relativi a funzioni specializzate della natura. Con il metodo meccanicistico di sinistra, è impossibile collegare tra loro gli innumerevoli elementi scoperti dalla scienza per formare un'immagine omogenea del mondo. Le leggi meccanicistiche si applicano alle macchine e non alla natura, esse non sono in grado di fornire una visione unificata del mondo. I meccanicisti non riescono a vedere i principi unificanti (la verità) e si perdono nel dettaglio di innumerevoli "fatti", che, una volta acquisiti, si aggiungono ad un sempre più complesso corpus di conoscenze scientifiche. Le loro teorie spesso si basano su congetture e non su accurate osservazioni; valga ad esempio la visione della natura come una macchina o la generalizzazione per cui ogni energia fluisce dall'alto al basso. Nel sistema di pensiero meccano-mistico le idee inerenti la verità (le teorie) e le idee inerenti i fatti funzionano come variazioni di opposti antagonistici (Fig. 3.4):

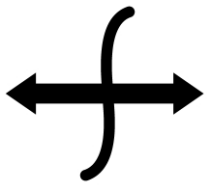
Teoria  **Fatti**

Figura 3.4

Si noti la differenza fra questa relazione e quella della scienza funzionale, dove teoria e fatti funzionano come variazioni opposte che si attraggono: teorie sulla natura e osservazioni fattuali si sostengono reciprocamente (Fig. 3.5):

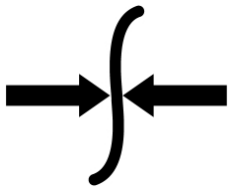
Teoria  **Fatti**

Figura 3.5

Nella nostra società in declino anti-autoritario, il pensiero conservatore volto in direzione di funzioni unificatrici (principi unificanti), preserva la società e fornisce una più chiara prospettiva delle attuali interrelazioni sociali, in misura ben maggiore di quanto non faccia il pensiero progressista. Nelle società rigidamente autoritarie, invece, è il pensiero progressista indirizzato verso la libertà e le funzioni specializzate a fornire una visione più reale rispetto al pensiero dei conservatori. Resta comunque il fatto che l'attività e il pensiero politico si limitano allo strato secondario, di conseguenza i suoi punti di vista sono costretti a oscillare tra la destra e la sinistra dello spettro socio-politico. Ecco perché il pensiero umano corazzato si muove all'infinito tra destra e sinistra e non riesce né a progredire né a evolvere.

Ogni ideologia socio-politica ha tre componenti (Fig. 3.6):

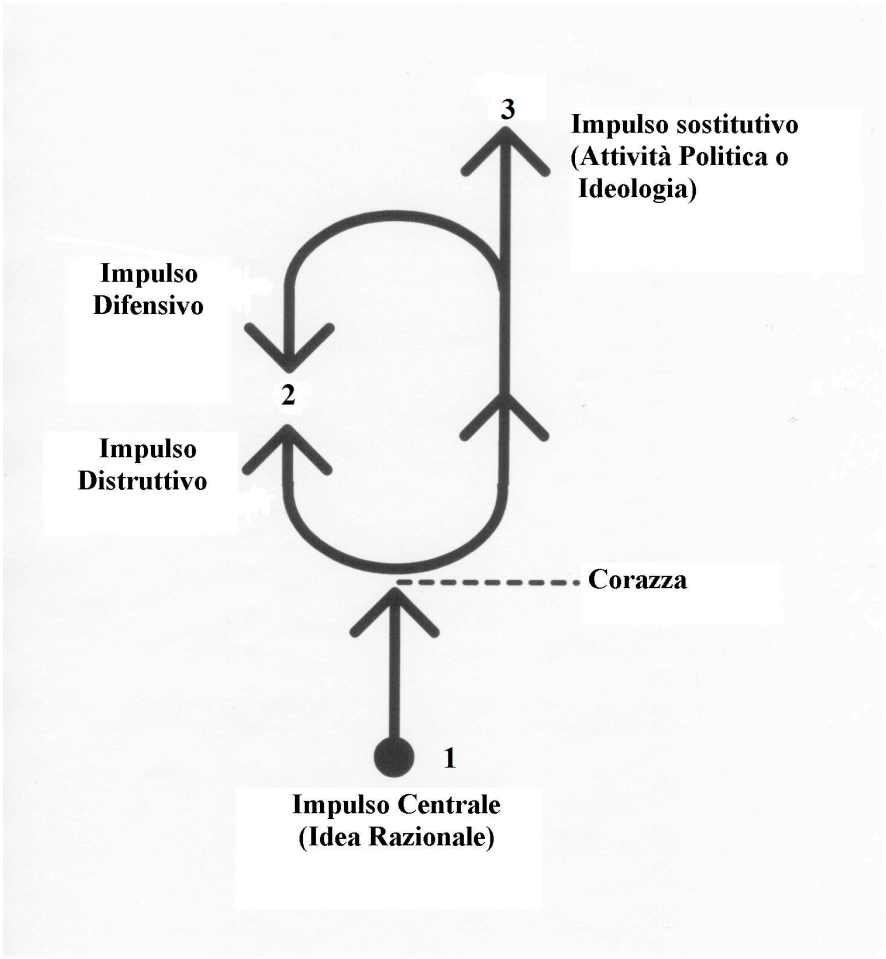


Figura 3.6

La prima è la componente razionale, che tende ad affrontare direttamente le questioni sociali. Essa nasce nel nucleo biologico, ma la sua espressione è ineluttabilmente distorta dai vari strati di corazza che si interpongono. Questo "nocciolo di verità" è l'elemento razionale racchiuso in ogni causa sociale, e include gli ideali (giustizia, libertà, responsabilità), nonché la verità (l'elemento razionale insito nel cosiddetto "pregiudizio"). La seconda componente, irrazionale e distruttiva, origina dalle emozioni bloccate nella corazza. Serve per razionalizzare l'espressione di idee irrazionali: corrisponde all'ideologia. La corazza non è dunque altro che la coesistenza fra l'impulso distruttivo secondario e la difesa contro di esso. La funzione difensiva preserva l'individuo dallo sperimentare sensazioni ed emozioni dolorose relative ai suoi conflitti personali. Quando un'emozione primaria (1 nella Fig. 3.6) passa attraverso la corazza, perde la sua qualità biologica razionale e diventa irrazionale, dura e distruttiva, trasformandosi nella sorgente della componente sessuo-negativa delle ideologie (2 nella Fig. 3.6). Infine vi è la terza componente, l'ideologia o l'attività politica stessa, un impulso sostitutivo originato dai conflitti personali che l'individuo scarica sulla scena politica (3 nella Fig. 3.6).

L'analisi della relazione tra libertà e responsabilità permette di svelare le distorsioni del pensiero socio-politico. Thomas Sowell spiega che libertà e responsabilità hanno significati completamente diversi per i conservatori e per i

progressisti[42], poiché diverso è il loro modo di vedere la realtà (Sowell, 1987, p. 18). Essi percepiscono il mondo in modi differenti, le loro funzioni cognitive sono totalmente dissimili. Sowell le chiama visione "inibita" rispettivamente "non inibita"; in genere è conservatrice la prima, come descritto da Baker, e progressista la seconda. Da una prospettiva orgonomica, si può aggiungere che queste visioni, o visioni del mondo, si basano su differenze ideologiche determinate dalla *struttura del carattere individuale*, distorsioni specifiche direttamente prodotte dal funzionamento corazzato del segmento oculare. Sowell allude a questo disturbo quando afferma che le visioni del mondo hanno una loro logica e un loro sviluppo che portano a conclusioni del tutto coerenti con i loro presupposti. Ogni visione affronta in modo fazioso le varie relazioni funzionali, come il rapporto fra individuo e società o quello fra libertà e responsabilità, ecc. Nel caso dei diritti individuali, per esempio, la visione inibita permette alla società di limitare certe libertà per tutelare gli interessi della comunità rispetto a quelli dell'individuo. Nella visione non inibita, la libertà individuale è più o meno incontrollata ed è totalmente disgiunta dagli interessi della società. In questa visione, la libertà si riferisce unicamente alla libertà di movimento dell'individuo all'interno della società e non alla libertà di saper agire responsabilmente senza l'ostacolo della corazza. Per il progressista, la libertà è semplicemente l'assenza di vincoli imposti dall'esterno o di freni inibitori particolari che riducono la possibilità di scelta individuale. Da qui l'idea che la libertà si possa ottenere rimuovendo semplicemente queste restrizioni esterne, se necessario, una costante per il progressista!, attraverso l'attività socio-politica. Per lo pseudo-progressista, se vi sono mezzi esterni che limitano il conseguimento dei propri obbiettivi, non c'è libertà *nel risultato*, anche se la libertà è stata ottenuta *nel processo sociale.* Questo presupposto scaturisce inevitabilmente dall'incentivazione alla libertà, come spesso accade nei programmi di sostegno o nelle crociate per la libertà di parola, di fatto libertà a scapito della responsabilità. Collocare i diritti di alcune minoranze al di sopra dell'intera società equivale a mettere sullo stesso piano sia la funzione difensiva nell'ideologia di sinistra, sia quella del razzismo nell'ideologia di destra.

Alla stessa stregua del progressista, pure il conservatore non è in grado di comprendere le basi biologiche della libertà e misconosce l'esistenza della corazza. Anche lui ha quindi una visione della libertà in termini rigorosamente sociali. Mentre il conservatore sottolinea quei processi sociali fondati sulla responsabilità dell'individuo e raccomanda la popolazione ad attenervisi, i progressisti attribuiscono maggiore importanza alle parole e ai concetti incentrati sul *proposito* dell'individuo. "Sincerità", "impegno" e "dedizione", per esempio, sono centrali nel credo progressista riguardo alla libertà. Al contrario, la dottrina economica liberista presume che l'intento non abbia alcun rapporto con l'effetto - nel caso specifico, i benefici del capitalismo non rappresentano l'obiettivo del capitalista. Ed è proprio questa mancanza di reciprocità tra proposito ed effetto il motivo per cui i progressisti dipingono il sistema capitalista come freddo e insensibile ai bisogni "del popolo". Lo

[42] In questo caso i termini "progressista" e "conservatore" sono usati nella concezione consueta nelle democrazie occidentali.

pseudo-progressista pone maggiormente l'accento sui presunti cattivi propositi e sul degrado morale degli uomini d'affari, rispetto al fatto che questi possono creare e procurare innumerevoli posti di lavoro.

Il conservatore descrive i processi sociali non in termini di propositi e nemmeno di scopi finali, bensì come caratteristiche intrinseche al sistema necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati (Sowell, 1987, p. 91). Per il progressista non è importante che i compensi individuali siano giustificati oppure se riflettono semplicemente privilegi e fortuna; non è importante se "il povero" merita o meno la ricompensa: va ricompensato e basta, poiché " in quanto *perdente*" è svantaggiato socialmente. Per il conservatore, devono essere i processi sociali e non le azioni individuali a trarre il massimo beneficio dal potenziale umano.

La visione conservatrice di eguaglianza è più vicina al concetto di democrazia del lavoro rispetto alla visione progressista. Anche in questo caso eguaglianza per i conservatori equivale a un processo, mentre per i progressisti è un risultato. Per i conservatori ognuno ha gli stessi diritti, ma non lo stesso benessere materiale; eguaglianza non ha nulla a che vedere con l'applicazione di regole generali in casi specifici con conseguenti risultati favorevoli per alcuni e sfavorevoli per altri. Per i progressisti, invece, pari opportunità significa uguali probabilità di raggiungere risultati prefissati nell'educazione, nell'impiego, nella sanità, o nell'accumulare beni materiali (Sowell, 1987, p. 123). Queste identiche probabilità sono viste come una necessità e perciò, se le circostanze lo richiedono, devono venir imposte e controllate e codificate dallo Stato.

In realtà, è la presenza di una democrazia del lavoro - *se essa ha ancora motivo di esistere* - *all'interno* della società americana, a garantire per tutti, incluse le minoranze, l'opportunità di raggiungere il successo nel lavoro e non solo. L'eguaglianza viene così raggiunta al massimo livello di funzionamento umano e non ai livelli più bassi come preconizzato dai progressisti.

Analogamente per i progressisti "sicurezza" significa sicurezza *sociale*, la garanzia che lo Stato si prenda cura dei cittadini. Per i conservatori invece "sicurezza" significa assicurare quelle condizioni sociali che permettono ai cittadini di vivere come da loro auspicato.

I conservatori capiscono meglio il senso del concetto di corazza, dell'esistenza del male e delle limitazioni intrinseche negli esseri umani. Essi mantengono le tradizioni e le istituzioni sociali per alleviare la sofferenza umana e promuovere il progresso, esaltano la responsabilità personale e favoriscono i processi sociali noti e collaudati, come la moralità, il mercato e i valori della famiglia. I conservatori non si fidano molto di chi propugna programmi sociali mai sperimentati e sostengono con decisione controlli e bilanci statali adeguati. Purtroppo, né il progressista né il conservatore riconoscono che la capacità biologica dell'uomo di essere libero dipende dalla sua salute emozionale.

La peculiare visione della libertà del progressista ha origine dal suo utilizzo difensivo dell'intelletto: un modo specifico di usarlo per liberarsi dai limiti posti dalla corazza, che in lui è situata prevalentemente nel cervello. I progressisti usano la loro intelligenza per contrastare la liberazione dei propri impulsi distruttivi e cercare di

liberarsi dalle limitazioni imposte dalla corazza. Questa è l'origine bio-energetica della loro visione non limitata, disinibita. Attraverso la buona volontà e l'intelletto i progressisti credono di potersi liberare da *ogni* costrizione e perfezionarsi, superando i loro difetti; allo stesso modo, attraverso l'educazione, si illudono di poter sradicare ogni iniquità sociale. Essi credono che l'edificante proposito - in gran parte un prodotto dell'intelletto - di beneficare gli altri sia *la* suprema virtù sociale e il cammino verso la felicità umana. I caratteri emozionalmente appestati, che si trovano in una posizione sociale di potere, sfruttano abbondantemente questa ideologia progressista per i loro perfidi scopi.

Come abbiamo già detto, nell'odierna società anti-autoritaria la visione conservatrice della libertà è più realistica. Rispetto ai progressisti, i conservatori sono maggiormente in contatto con il movimento di energia all'interno del loro organismo e hanno una migliore percezione e un maggior rispetto del male contenuto nello strato secondario. Considerano raramente come scontata la libertà di vivere in America e quindi riconoscono il bisogno di tutelare la loro libertà con ingenti mezzi di polizia ed esercito efficiente. La visione inibita del conservatore accentua l'importanza della responsabilità individuale, mentre la visione non inibita del progressista trasferisce la responsabilità su istanze e istituzioni esterne. Ambedue le posizioni sono manifestazioni del pensiero corazzato, poiché vedono rigidamente gli interessi della società e dell'individuo come opposti antagonisti. Il principio unificatore di una società armoniosa, quale sistema biologico naturale, esula dalla portata del pensiero corazzato. Per i progressisti la responsabilità per le risoluzioni sociali risiede in un'entità sostitutiva capace di decidere: una sede centrale. La loro idea di responsabilità rispecchia il ruolo fondamentale che ha il cervello nella struttura biofisica del carattere progressista. Nella visione meccanicistico-progressista del mondo, il cervello controlla, dirige ed è responsabile delle funzioni dell'organismo, proprio come il centro sociale, ossia lo Stato, controlla e dirige le funzioni sociali. Il progressismo ripone maggiore responsabilità nel governo centrale e per questo discredita la responsabilità individuale. Nella visione conservatrice del mondo, la responsabilità risiede in ogni individuo. Le autorità esistono, ma il loro ruolo si limita a mantenere una struttura sociale nell'ambito della quale gli individui sono liberi di auto-regolarsi e di esercitare con responsabilità.

Sowell ha ampiamente mostrato il disturbo del funzionamento oculare nelle masse - sia progressiste sia conservatrici - e come, da un punto di vista cognitivo, questo disturbo crei la piattaforma su cui poggia lo schieramento a destra e a sinistra del panorama socio-politico. Sowell si sforza di apparire neutrale nella sua esposizione, ma risulta chiaro che la sua preferenza è per la visione inibita. Solo la misconoscenza delle teorie di Reich e Baker sulla funzione della corazza umana, non gli hanno permesso di giustificare questa sua propensione. Se le avesse conosciute, avrebbe compreso la sua intuizione: è la corazza oculare ad impedire all'uomo di conseguire gli obiettivi di libertà e felicità, e questo la visione non inibita lo percepisce. La rigidità dell'ideologia socio-politica sia di destra che di sinistra risiede nel fatto che nessuna delle due è in grado di individuare ciò che è giusto dell'una o

dell'altra compagine. *Il comportamento socialmente costruttivo è possibile solo con una visuale aperta e non distorta.*

Da un punto di vista clinico le ideologie e i comportamenti di sinistra e di destra non sono altro che due approcci diversi di occuparsi di temi sociali, onde evitare di guardarsi dentro e vedere i propri problemi personali. In questo senso, entrambi diventano distruttivi per sé stessi e per la società. Ideologie socio-politiche rivali generano atteggiamenti sociali e linee di condotta diversi, spesso in conflitto fra loro, con la conseguenza che la rabbia repressa contenuta nell'ideologia si scarica in forma di comportamenti e idee irrazionali. Questi conflitti sono responsabili di tutti gli atteggiamenti socialmente distruttivi, da quelli relativamente di poco conto tra diversi gruppi (lotte civili, contese locali), fino alle conflagrazioni mondiali. Valga l'esempio della tragedia delle due guerre mondiali. Il Kaiser tedesco non si sarebbe mai fatto incastrare in una politica militare aggressiva che culminò nella Prima Guerra Mondiale, se non fosse stato sicuro che il governo britannico, all'epoca controllato dal partito laburista, si sarebbe fatto da parte e non avrebbe ostacolato la Germania. Il segretario agli esteri britannico, Sir Edward Grey, un carattere progressista, sottovalutò nettamente le forze avversarie; a quel tempo in Inghilterra molti erano convinti che la guerra fosse una cosa del passato (Oliver, 1916, p. 72). Lo stesso accadde allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, e oggi c'è gente convinta che un conflitto nucleare globale non avverrà mai. Questo modo di pensare rispecchia le aspirazioni interne degli individui, ed è risultato della misconoscenza delle dinamiche della caratterologia sociopolitica.

La vera funzione dell'ideologia sociopolitica è il contrario del suo scopo dichiarato: essa infatti serve a bloccare la coscienza umana impedendole di scoprire l'origine della sua sofferenza. Contemporaneamente culla l'illusione che, a governare la vita umana, siano fattori esterni, invece delle potenti forze bioenergetiche interne. Questa pericolosa convinzione genera l'idea che la popolazione non sia responsabile della propria condizione. Quelli di sinistra accusano l'ambiente esterno, come la povertà o la scorretta distribuzione della ricchezza, mentre quelli di destra ascrivono alla miseria esistenziale dell'uomo, a fattori cosmici come il peccato originale, alla natura perversa dell'uomo o al volere di Dio. Quelli di sinistra cercano soluzioni politiche, quelli di destra si aggrappano in modo fatalistico alla religione o al misticismo, rimanendo indifferenti alla politica (per lo meno fino a qualche tempo fa).

Scoprendo la forza distruttiva dell'inconscio, Freud si è avvicinato molto alla vera causa della miseria umana. Purtroppo la psicanalisi era limitata esclusivamente al regno psicologico superficiale. Venendogli a mancare il necessario fondamento scientifico *biologico* in grado di fornire una risposta completa al problema della distruttività umana, Freud la spiegò con la sua teoria dell'"istinto di morte", una mistificazione delle funzioni biologiche.

Affidare i problemi umani a forze esterne allevia il dolore e la responsabilità di sentire la propria vita, ma impedisce altresì di provare gratitudine per il fatto di poter vivere in libertà, per esempio di vivere in America. Sono gli altri a dover assumere compiti di responsabilità: lo Stato, i sindacati, Dio, o chicchessia. L'individuo è

vittima delle forze esterne. La scoperta della corazza da parte di Reich ha risolto l'enigma dell'origine della distruttività umana. Svelando l'esistenza e la funzione della corazza, la biopsichiatria orgonomica ha fornito all'umanità una via d'uscita dalla propria esistenza intrappolata. Ma a una condizione: l'essere umano deve smetterla di scappare da sé stesso cercando soluzioni politiche e sociali; deve accettare le proprie sensazioni dolorose, quella "verità" che evitiamo e che è rinchiusa nelle nostre strutture corazzate. Per quanto doloroso sia, questo processo rigeneratore aumenta il contatto con sé stessi, procurando maggiore senso di responsabilità e capacità di libertà nella vita di ciascuno.